

123

Tre
nti
no

Provincia Autonoma di Trento

Trentino in numeri 2008

in
nu
me
ri



SERVIZIO
STATISTICA





© Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume con l'obbligo della citazione della fonte.

Progetto a cura di: Giovanna Fambri, Vincenzo Bertozzi

Testi a cura di: Vincenzo Bertozzi, Marco Pontoni

Elaborazioni dati a cura di: Vincenzo Bertozzi

Immagini: Foto Zardini - Archivio APT Val di Fassa

Foto Cavagna - Archivio Ufficio Stampa

Provincia autonoma di Trento

Progettazione grafica ed impaginazione: STUDIO BI QUATTRO - Trento

Stampa: Litotipografia Alcione - Trento

Supplemento al Foglio Comunicazioni

Direttore responsabile Dott. Giampaolo Pedrotti

Aut. Trib. di Trento n°403 del 02/04/1983

Le principali pubblicazioni del Servizio Statistica
sono disponibili nel Sito Internet www.statistica.provincia.tn.it



Questa pubblicazione curata dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento giunge particolarmente benvenuta, perché colma in buona sostanza un vuoto che più volte abbiamo constatato: quello di disporre di una pubblicazione corretta e sufficientemente esaustiva sul piano scientifico, ma al tempo stesso anche agile e di facile lettura, in grado di descrivere il Trentino di oggi. Una pubblicazione, quindi, che si presti sia ad una consultazione per così dire “interna” al territorio, da parte di quanti abbiano la necessità di recuperare velocemente alcuni dati di sintesi, sia anche a presentare il Trentino ad interlocutori esterni, pubblici e privati.

Le pagine che seguono contengono una vera e propria fotografia della nostra provincia, suddivisa per “voci”, come ripeto precisa e puntuale nei contenuti senza però rinunciare ad una certa vivacità di fondo, che ci auguriamo possa essere apprezzata anche da chi opera nel mondo dell’informazione.

Sappiamo che i dati presentati subiranno presto delle variazioni: la nostra ambizione è di poter aggiornare in maniera regolare questa pubblicazione, così da poter sempre disporre di uno strumento snello, mirato, consultabile a più livelli. Uno strumento che, affiancato alle altre iniziative e alle altre pubblicazioni della Provincia autonoma di Trento sul versante della comunicazione, possa assolvere anche a quello che è, oggi, a tutti gli effetti, un dovere delle pubbliche amministrazioni: informare i cittadini, e farlo a 360 gradi, mettendo loro a disposizione tutto quanto possa favorire una partecipazione attiva e consapevole alla vita della comunità.

Gianluca Salvatori
Assessore alla Programmazione,
Ricerca e Innovazione
della Provincia autonoma di Trento

Lorenzo Dellai
Presidente
della Provincia autonoma di Trento

Indice

Territorio

Grafico 1.1 - Distribuzione della superficie territoriale per fascia altimetrica	9
Grafico 1.2 - Uso del suolo	9
Tavola 1.1 - Superficie provinciale protetta, distinta in parchi, biotopi e riserve (1985-2006)	10

Popolazione

Grafico 2.1 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per fascia altimetrica (1931-2006)	15
Tavola 2.1 - Distribuzione dei comuni e della popolazione residente per classi di ampiezza demografica (1931 - 2006)	15
Grafico 2.2 - Dinamica del saldo naturale e migratorio (1980-2006)	16
Tavola 2.2 - Evoluzione dei tassi di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione (1980-2006)	16
Tavola 2.3 - Principali indicatori demografici (1980-2006)	17
Grafico 2.3 - Dinamica della popolazione residente (1980-2030)	17
Tavola 2.4 - Stranieri residenti (1990-2006)	18

Aspetti Sociali

Tavola 3.1 - Famiglie e componenti per famiglia (1990-2006)	22
Tavola 3.2 - Matrimoni per rito e procedimenti di separazione personale dei coniugi e di scioglimento del matrimonio (1980-2006)	22
Grafico 3.1 - Distribuzione dei matrimoni per rito (1980-2006)	23
Tavola 3.3 - Età media al primo matrimonio per sposo e sposa (1997-2006)	24
Grafico 3.2 - Distribuzione dei nati vivi per classi di età della madre (1990-2006)	24

Istruzione

Grafico 4.1 - Distribuzione della popolazione residente in età da 6 anni in poi, per grado di istruzione (1951-2001)	28
Tavola 4.1 - Alunni iscritti per livello formativo (anni scolastici 1980/81 - 2006/2007)	28
Grafico 4.2 - Iscritti alla scuola media superiore, per indirizzo scolastico (anno scolastico 2006/2007)	29
Grafico 4.3 Trentini iscritti all'università (anni accademici 1993/94 - 2005/2006)	29
Grafico 4.4 - Composizione percentuale degli iscritti all'Università per area (anni accademici 1993/94 - 2005/2006)	30

Lavoro

Tavola 5.1 - Popolazione per condizione professionale e sesso (2006)	34
Grafico 5.1 - Occupati secondo il settore e la posizione (2006)	34
Tavola 5.2 - Tasso di attività per sesso (1990-2006)	35
Tavola 5.3 - Tasso di occupazione per sesso (1990-2006)	35
Tavola 5.4 - Tasso di disoccupazione per sesso (1990-2006)	36

Ricerca e Innovazione

Tavola 6.1 - ICT nelle famiglie (2001-2006)	40
Tavola 6.2 - ICT nelle imprese con almeno 10 addetti (2004/2005)	40
Tavola 6.3 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale (2000-2005)	41
Grafico 6.1 - Spesa in R&S intramuros (2000-2005)	41
Tavola 6.4 - Addetti alla R&S per settore istituzionale (2000-2005)	42

Economia

Tavola 7.1 - Prodotto interno lordo provinciale (1980-2006)	47
Grafico 7.1 - Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca (2006)	47
Tavola 7.2 - Numero delle imprese attive per settore (1996-2006)	48
Tavola 7.3 - Aziende artigiane per tipo di prestazione (1995-2006)	49
Tavola 7.4 - Ammontare delle transazioni commerciali (1985-2006)	49
Grafico 7.2 - Distribuzione delle importazioni e delle esportazioni per Paese (2006)	50
Tavola 7.5 - Principali Paesi di origine e destinazione dei prodotti importati ed esportati (2006)	51
Tavola 7.6 - Produzione delle principali coltivazioni legnose agrarie (1980-2006)	52

Turismo

Tavola 8.1 - Consistenza della struttura ricettiva (1985-2006)	57
Tavola 8.2 - Consistenza della struttura ricettiva alberghiera per categoria (1985-2006)	57
Grafico 8.1 - Dinamica delle presenze turistiche per tipologia di struttura ricettiva (1985-2006)	58
Tavola 8.3 - Presenze negli esercizi alberghieri e complementari, negli alloggi privati e nelle seconde case per provenienza (1985-2006)	58



Territorio



Se esiste una terra montuosa, essa è certamente il Trentino. Compendio di tutto ciò che rimanda alla dimensione alpina, la provincia di Trento ha una superficie di circa 6.200 km², pari a poco più del 2% del territorio italiano; di questa, solo il 20% è posto al di sotto dei 600 metri (soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere i comuni montani da quelli di fondovalle); il 20% circa si trova tra i 600 ed i 1.000 metri, mentre il restante 60% circa del territorio si trova sopra i 1.000 metri.

Non esiste nel territorio una vera e propria pianura, non potendo considerarsi tali le strisce pianeggianti, più o meno anguste, che costituiscono il fondovalle dell'Adige e degli altri corsi d'acqua principali.

Fiumi, laghi, foreste e montagne sono elementi essenziali di tale contesto geografico: il verde la fa da padrone, con più del 70% della superficie provinciale ricoperto da boschi e pascoli, assieme alle acque dei suoi laghi e dei suoi corsi d'acqua. Le aree agricole coltivate, invece, interessano circa il 9% della superficie provinciale. Soltanto l'1,8% della stessa risulta occupato da aree urbane, mentre oltre il 16% del territorio risulta costituito da nude rocce, ghiacciai e nevai.

Amministrativamente il territorio provinciale è diviso in 223 comuni: sono molti, ma rappresentano una parte importante dell'identità del Trentino, come sanno coloro che, in passato, hanno provato a ridurre il numero a forza (ad esempio il governo fascista), ottenendo scarsi risultati. L'8% di essi ha una superficie inferiore ai 5 km² e circa il 12% investe una superficie superiore ai 60 km².

L'ambiente naturale è fatto di scenari magnifici ma di equilibri fragili: per questo circa il 17% del territorio, corrispondente a 1.030 km², è soggetto a tutela ambientale. Oltre ai biotopi, rappresentati da piccoli lembi di territorio, che tutelano ambienti particolari di straordinaria ricchezza biologica - soprattutto zone umide quali stagni, paludi e torbiere, ma anche "zone aride" - ed alle riserve naturali (sono 4: Riserva Naturale Integrale delle Tre Cime del Monte Bondone, Riserva Naturale Guidata di Cornapiana, Riserva Naturale Guidata di Campobrun, Riserva Naturale Guidata della Scanupia), un'ulteriore tipologia di area protetta è quella definita dai parchi. Si tratta di vasti ambiti territoriali caratterizzati da notevole interesse ecologico e paesaggistico. In Trentino sono presenti due parchi naturali provinciali e una porzione di parco nazionale (Parco Naturale Adamello - Brenta, Parco Nazionale Paneveggio - Pale di S. Martino, Parco Nazionale dello Stelvio).

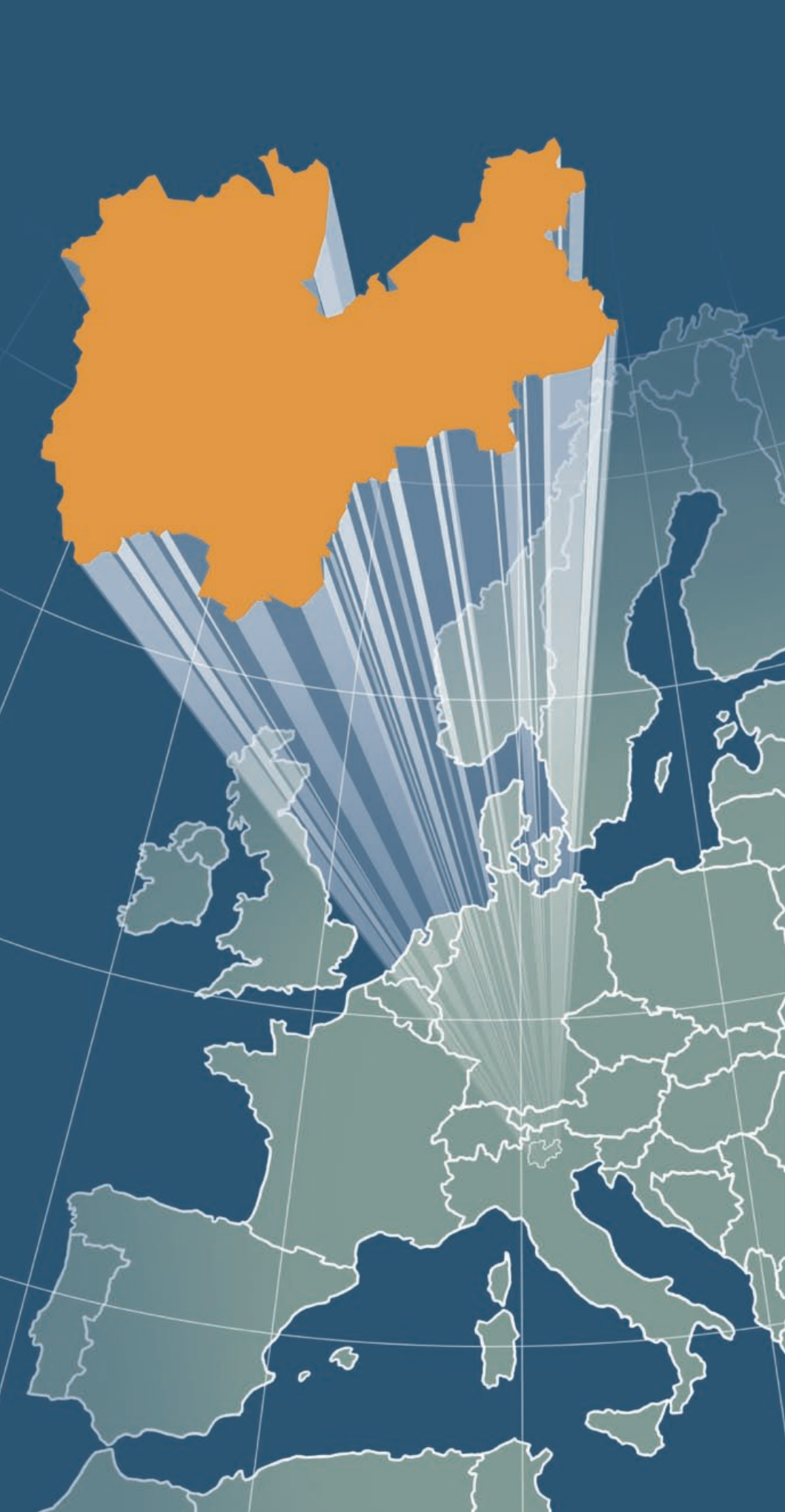
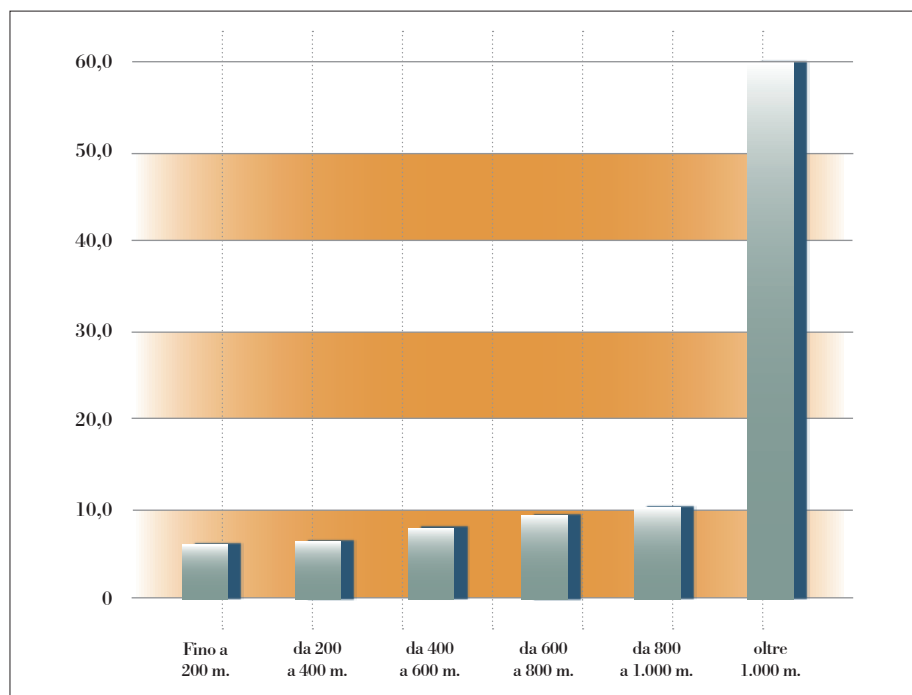


Grafico 1.1 - Distribuzione della superficie territoriale per fascia altimetrica



Zona altimetrica di montagna: per “zona di montagna”, ai fini statistici, s’intende il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudine, di norma, non inferiori ai 600 metri nell’Italia settentrionale. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s’intendono comprese nella zona di montagna. Pertanto, ai fini statistici, tutti i comuni del Trentino sono considerati **comuni montani**.

Grafico 1.2 - Uso del suolo

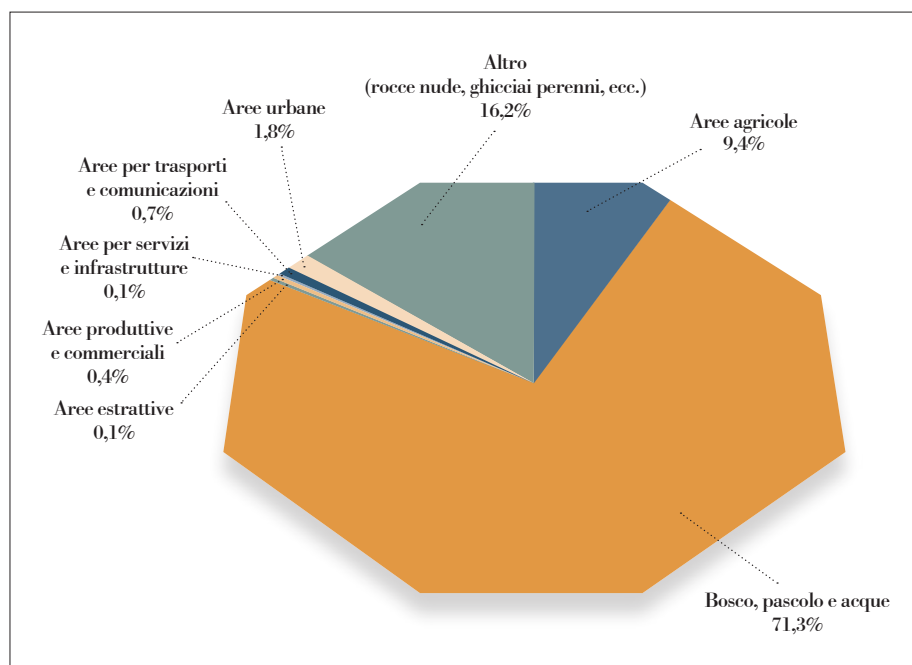


Tavola 1.1 - Superficie provinciale protetta, distinta in parchi, biotopi e riserve (1985-2006) (ettari)

Anni	Parchi	Biotopi	Riserve	Totale
1985	66.100	-	701	66.801
1990	99.065	855	701	100.621
1995	99.065	1.670	1.230	101.965
2000	99.065	1.670	1.230	101.965
2006	98.986	1.743	1.230	101.959

Area protetta: territorio sottoposto a regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale.

Popolazione



Alla fine del 2006 la popolazione residente in Trentino ammonta a poco più di 507 mila persone e rappresenta meno dello 0,9% della popolazione italiana; tale ridotto numero di abitanti si associa ad una superficie che rappresenta poco più del 2% della superficie nazionale.

Amministrativamente il territorio provinciale è organizzato in 223 comuni. La dimensione media di questi ultimi è di circa 2.000 abitanti; i comuni con più di 5.000 abitanti sono solo 12 (5%), ma rappresentano quasi il 50% dell'intera popolazione (per effetto soprattutto dell'urbanizzazione di Trento e Rovereto). Gli sforzi fatti negli ultimi anni dalla Provincia autonoma di Trento vanno nella direzione di promuovere collaborazioni e sinergie fra i diversi enti comunali, nella convinzione che essi rappresentino una ricchezza per il Trentino, ma che unendo le forze possano raggiungere risultati importanti, soprattutto nella gestione associata dei servizi al cittadino.

La montagna trentina è una montagna viva, una montagna dove uomo e ambiente hanno imparato a convivere. Certamente nel corso del tempo si è verificato uno spostamento di persone dalla montagna verso le zone di fondovalle. Attualmente, infatti, risiede nei comuni situati sotto i 600 m.s.l.m. circa il 70% della popolazione. Tuttavia questo processo non ha determinato lo spopolamento delle alte quote. Mentre, infatti, nel fondovalle i comuni sono stati investiti da una massiccia spinta migratoria in entrata, richiamata dallo sviluppo del settore terziario (produttivo e pubblico) e dalla creazione di nuove aree industriali, i comuni situati in montagna hanno trovato nell'agricoltura di qualità, così come in uno sviluppo turistico sia estivo che invernale, altrettante efficaci alternative occupazionali, tanto che oggi sopra i 600 m. risiede ancora circa il 30% della popolazione, di cui circa il 7% oltre i 1.000 metri.

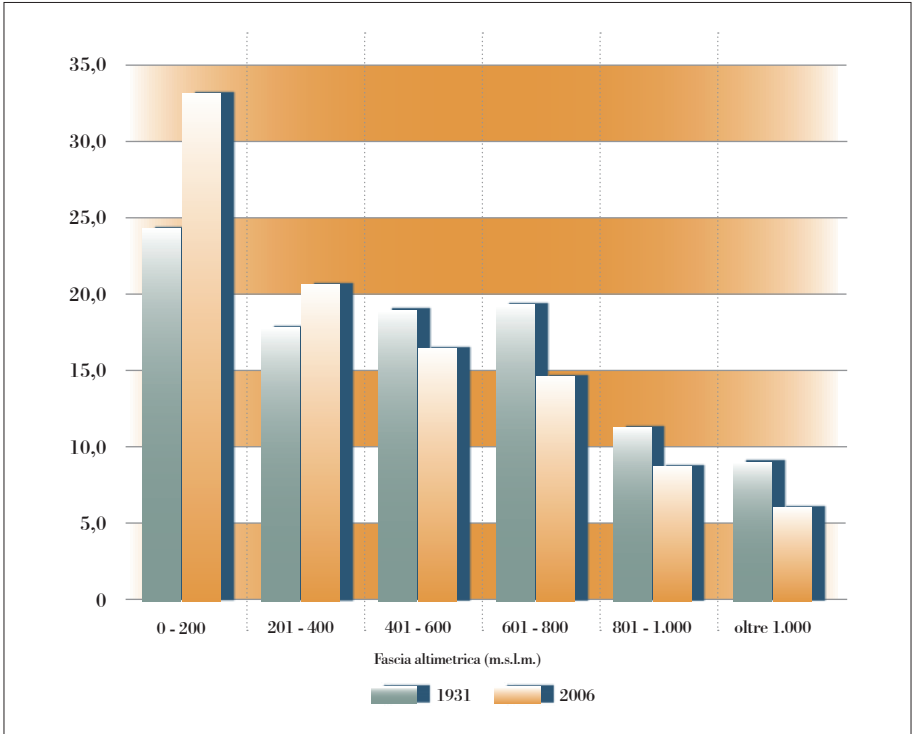
La dinamica della popolazione è la risultante della combinazione di quattro fattori: il numero dei nati, dei morti, degli immigrati e degli emigrati. Nella realtà locale, l'attuale sviluppo della popolazione è frutto prevalentemente del saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati) costantemente positivo a cui si accompagna un saldo naturale (differenza

tra nati e morti) anch'esso positivo, ma di entità decisamente inferiore rispetto al saldo migratorio.

Se in passato il Trentino è stato una terra di emigrazione, oggi gli immigrati stanno assumendo una sempre maggiore rilevanza nel determinare la dinamica della popolazione residente: la differenza tra iscrizioni e cancellazioni è positiva fin dall'inizio degli anni Settanta ed in termini assoluti in continua espansione. Negli ultimi anni, ha assunto particolare rilevanza l'incidenza delle persone provenienti dall'estero, che oggi incidono per circa il 7% della popolazione residente.

Così come la maggior parte delle società moderne occidentali, anche il Trentino ha sperimentato negli ultimi anni un modello demografico contraddistinto da un'accentuazione della denatalità, a cui si contrappone un aumento della speranza di vita alla nascita, come testimoniano l'aumento dell'età media della popolazione e gli irrilevanti valori dei quozienti di mortalità infantile. La riduzione della natalità, che ha contraddistinto la dinamica demografica della provincia fin dalla metà degli anni Sessanta, e l'aumento dell'età media della popolazione hanno comportato una progressiva trasformazione della composizione per età della popolazione residente, caratterizzata oggi dalla prevalenza degli anziani sui giovani.

Grafico 2.1 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per fascia altimetrica (1931-2006)

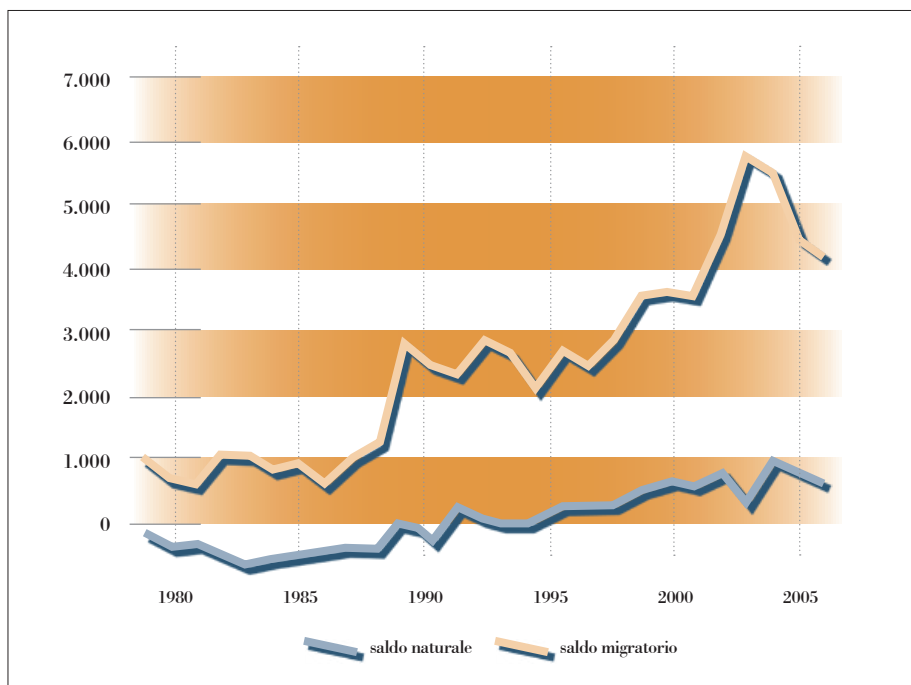


Altitudine: per convenzione l'altitudine di un comune viene misurata rispetto al luogo in cui ha sede il Municipio, senza tenere conto dello sviluppo altimetrico della superficie del comune stesso.

Tavola 2.1 - Distribuzione dei comuni e della popolazione residente per classi di ampiezza demografica (1931 - 2006)

Classi ampiezza demografica	1931		2006	
	Numero comuni	Popolazione residente	Numero comuni	Popolazione residente
0 - 500	40	15.259	46	14.950
501 - 1.000	80	58.224	69	50.149
1.001 - 2.000	63	90.107	62	87.809
2.001 - 5.000	32	95.673	34	103.693
5.001 - 10.000	4	27.622	7	52.656
10.001 - 100.000	4	97.240	4	86.055
oltre 100.000	-	-	1	111.718
Totale	223	384.125	223	507.030

Grafico 2.2 - Dinamica del saldo naturale e migratorio (1980-2006)



saldo naturale: differenza tra il numero dei nati ed il numero dei morti;

saldo migratorio: differenza tra il numero degli iscritti nei registri anagrafici ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tavola 2.2 - Evoluzione dei tassi di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione (1980-2006)

Anno	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso immigrazione	Tasso emigrazione
1980	10,4	10,8	24,5	22,2
1985	9,4	10,7	20,2	18,6
1990	9,8	9,8	23,1	16,8
1995	9,9	9,8	23,7	19,2
2000	10,7	9,4	28,7	21,1
2006	10,1	9,0	35,0	26,7

tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati e la popolazione residente in un determinato anno, per mille;

tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei morti e la popolazione residente in un determinato anno, per mille;

tasso di immigrazione: rapporto tra il numero delle iscrizioni anagrafiche e la popolazione residente in un determinato anno, per mille;

tasso di emigrazione: rapporto tra il numero di cancellazioni anagrafiche e la popolazione residente in un determinato anno, per mille.

Tavola 2.3 - Principali indicatori demografici (1980-2006)

Indice	1980	2006
Età media della popolazione: totale	36,9	41,8
maschi	35,1	40,1
femmine	38,6	43,5
Indice di vecchiaia	73,3	123,7
Indice di carico sociale: totale	53,0	52,2
giovani	30,6	23,3
anziani	22,4	28,9

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per cento;

Indice di carico sociale totale: rapporto tra la popolazione in età non attiva fino a 14 anni e di 65 anni e più e la popolazione in età attiva tra 15 e 64 anni, per cento;

Indice di carico sociale giovani: rapporto tra la popolazione in età non attiva, in quanto giovane fino a 14 anni e la popolazione in età attiva tra 15 e 64 anni, per cento;

Indice di carico sociale anziani: rapporto tra la popolazione in età non attiva, in quanto anziana di 65 anni e più e la popolazione in età attiva tra 15 e 64 anni, per cento.

Grafico 2.3 - Dinamica della popolazione residente (1980-2030)

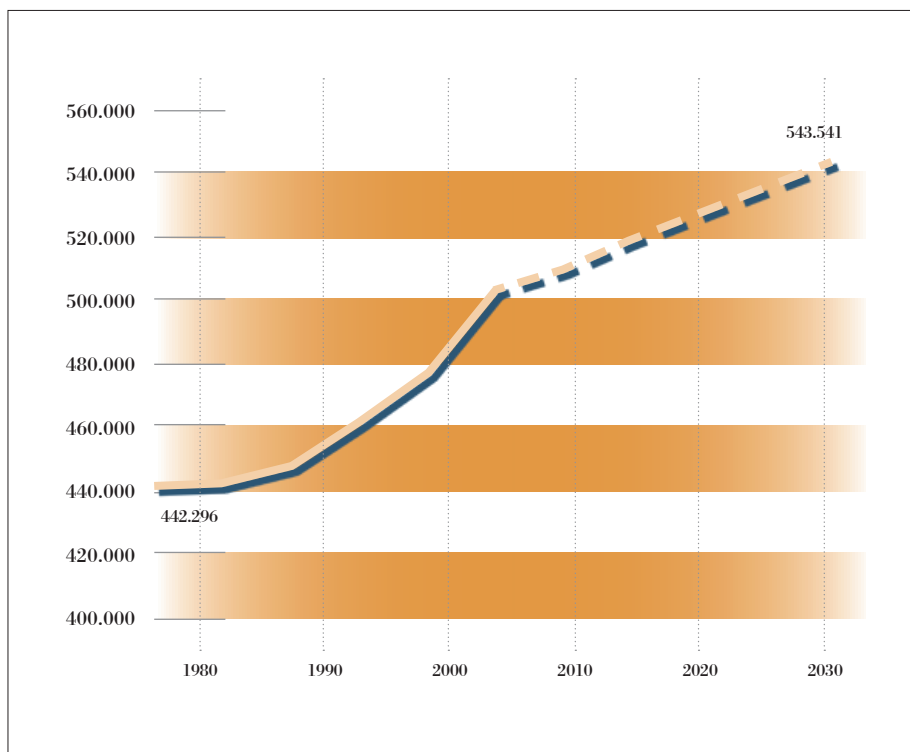


Tavola 2.4 - Stranieri residenti (1990-2006)

Anno	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza percentuale stranieri
1990	2.715	448.280	0,6
1995	7.416	461.606	1,6
2000	14.380	477.859	3,0
2006	33.302	507.030	6,6

Cittadino straniero residente: colui che ha la dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe.

Aspetti Sociali



Anche in Trentino l'istituto familiare ha conosciuto notevoli trasformazioni. Alla fine del 2006 le famiglie residenti in Trentino ammontano ad oltre 212 mila; il numero medio di componenti per ciascuna di esse, tuttavia, è pari a 2,4 persone, quindi piuttosto basso. A monte vi è un processo di "semplificazione" delle strutture familiari (circa il 34% delle famiglie è costituito da un solo componente) che ha dato luogo all'aumento del loro numero totale ed alla diminuzione dei componenti, che erano circa 4,3 nel 1921. Dietro queste trasformazioni agiscono fattori demografici quali il calo della fecondità e l'invecchiamento della popolazione, che comporta l'aumento delle persone sole.

Ci si sposa inoltre di meno, e sempre di più in comune. Nel corso del 2006 sono stati celebrati 1.841 matrimoni, il 30% in meno rispetto a 25 anni fa. Oltre al progressivo calo dei matrimoni, si assiste anche ad una modificazione radicale degli stessi per rito: se all'inizio degli anni Cinquanta i matrimoni erano quasi esclusivamente religiosi, oggi i matrimoni civili rappresentano circa il 45% del totale.

Un altro aspetto che sta rapidamente cambiando nella struttura delle famiglie è quello relativo all'età media al primo matrimonio: oggi l'età media dello sposo al primo matrimonio è di circa 33 anni, mentre quella della sposa è di poco inferiore ai 30 anni. Queste età si vanno progressivamente innalzando, tanto per lo sposo che per la sposa, ad un ritmo decisamente sostenuto: nell'ultimo decennio l'età media della sposa è cresciuta di 2 anni e quella dello sposo di poco meno di 3 anni.

Progressivamente si innalza anche l'età media delle madri: oggi il 65% dei nati ha la madre di età superiore ai 30 anni, mentre nel 1990 oltre il 50% delle nascite avveniva da madri con meno di 29 anni.

Veniamo ora a un aspetto molto importante dell'"identità trentina": l'associazionismo e il volontariato. Nel corso degli ultimi anni le esperienze associative dei giovani trentini si sono andate intensificando e nel corso del 2006 si sono attestate su livelli notevolmente superiori alla media nazionale ed in linea con i valori dell'Europa centrale e settentrionale. Circa il 21% dei giovani trentini di età superiore ai 14 anni ha partecipato ad almeno una riunione di associazioni culturali o ricreative, a fronte di un tasso di partecipazione a livello nazionale pari al 6%. Analogamente, ha svolto attività gratuita a favore di associazioni o gruppi di volontariato circa il 23% dei trentini con più di 14 anni, rispetto ad una media nazionale di poco meno del 9%.

Tavola 3.1 - Famiglie e componenti per famiglia (1990-2006)

Anno	Famiglie	Componenti delle famiglie	Numero medio componenti per famiglia
1990	172.105	445.063	2,6
1995	181.926	456.891	2,5
2000	194.473	473.464	2,4
2006	212.352	502.324	2,4

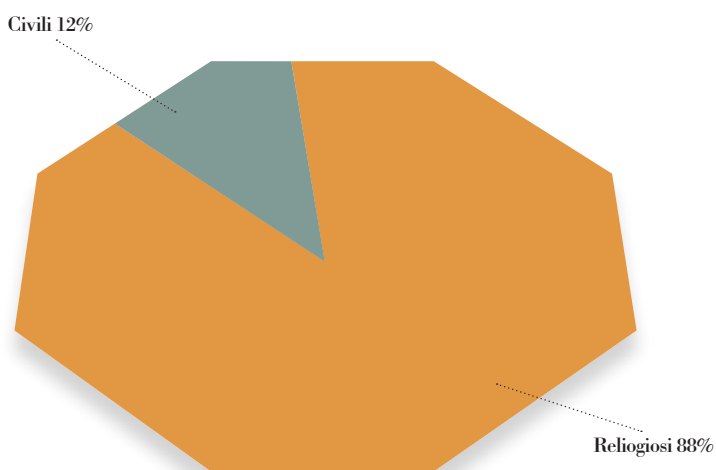
Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Tavola 3.2 - Matrimoni per rito e procedimenti di separazione personale dei coniugi e di scioglimento del matrimonio (1980-2006)

Anni	Matrimoni	Separazioni personali	Divorzi
1980	2.590	229	59
1985	2.351	299	145
1990	2.680	316	268
1995	2.409	447	246
2000	2.338	615	334
2006	1.841	n.d.	n.d.

Grafico 3.1 - Distribuzione dei matrimoni per rito (1980-2006)

Anno 1980



Anno 2006

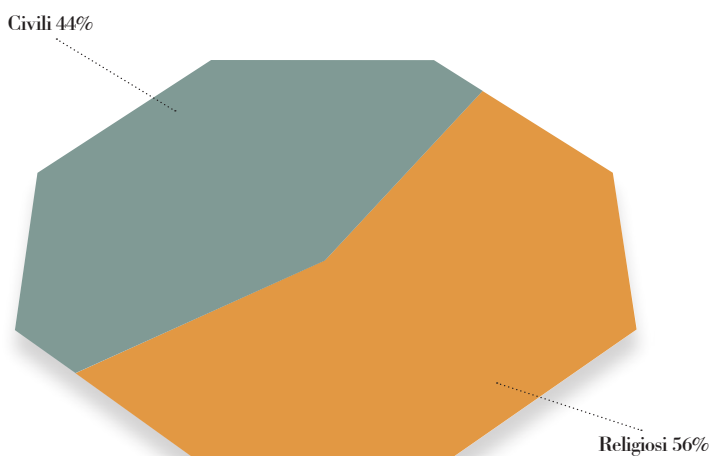
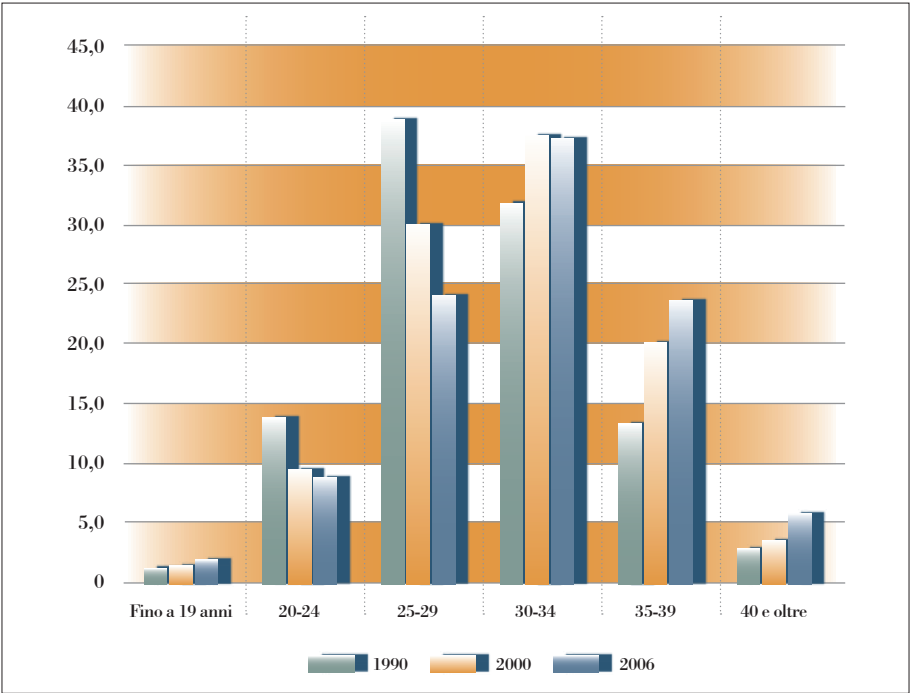


Tavola 3.3 - Età media al primo matrimonio per sposo e sposa (1997-2006)

Anni	Sposo	Sposa	Totale
1997	30,3	27,2	28,8
2000	30,9	28,0	29,4
2006	33,0	29,9	31,5

Età media al primo matrimonio: la media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età dello sposo e della sposa.

Grafico 3.2 - Distribuzione dei nati vivi per classi di età della madre (1990-2006)



Istruzione



I giovani trentini studiano, e se si sommano agli iscritti alle superiori gli iscritti alle professionali (che in Trentino sono una componente “solida” del sistema scolastico), risulta che lo fanno più che in qualsiasi altra regione italiana.

Vediamo qualche numero: innanzitutto va detto che la componente giovanile della popolazione, il cui peso percentuale era in costante diminuzione fino alla fine degli anni Novanta, ha arrestato il suo trend discendente e rappresenta attualmente il 15,3% del totale. Tale fenomeno è ben visibile nell’aumento degli iscritti ai vari livelli di istruzione, anche se non si raggiungono ancora i numeri degli anni Settanta, quando sui banchi di scuola sedevano le leve nate nel decennio precedente.

Gli iscritti alla scuola media superiore risultano in crescita, controbilanciando il minor numero di giovani con una maggiore propensione al proseguimento degli studi, che è cresciuta di circa 20 punti percentuali nell’arco degli ultimi 15 anni.

La formazione professionale rappresenta circa il 5% degli iscritti complessivi alla scuola e - come detto - se considerata nel calcolo del tasso di scolarità, lo porta ad oltre il 99%, un livello notevolmente superiore al tasso nazionale (93%).

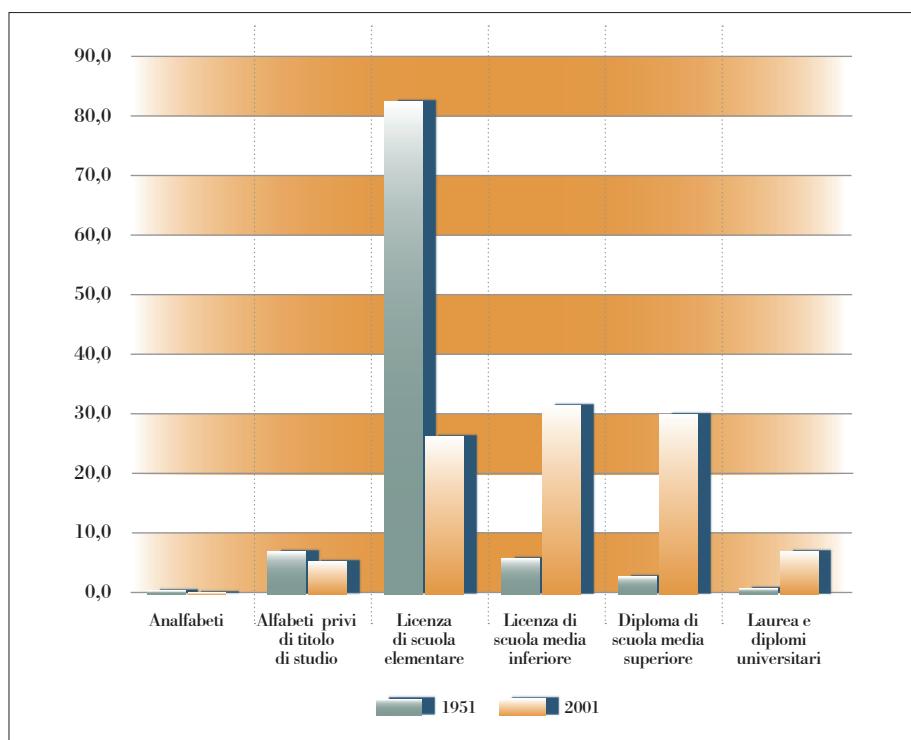
Essendo divenuto il Trentino terra di immigrazione, è oggi inoltre in costante crescita il peso degli iscritti stranieri ai vari ordini e gradi del sistema scolastico locale. Nell’anno scolastico 2006/2007 l’incidenza degli studenti stranieri è di circa il 9% del totale degli iscritti nella scuola elementare e media inferiore, del 4,8% nella scuola media superiore e del 15,5% nei centri di formazione professionale. Ciò fa delle scuole altrettanti preziosi laboratori di interculturalità e di convivenza.

L’interesse a proseguire gli studi da parte dei giovani trentini trova conferma nel tasso di passaggio all’università, che per l’anno scolastico 2006/2007 è prossimo al 70%. Complessivamente, nell’anno accademico 2005/2006, risultavano iscritti all’università poco più di 15.400 trentini, con un incremento in un decennio pari a circa il 30%.

Le facoltà preferite sono quelle ad indirizzo umanistico, che raccolgono circa il 30% degli iscritti, seguite dalle facoltà dell’area dell’ingegneria e da quelle ad indirizzo economico.

All’università di Trento risultano iscritti oltre 15.500 studenti, di cui le quote più rilevanti a ingegneria (22%) e giurisprudenza (20%). Nell’arco di 15 anni gli studenti iscritti all’università di Trento sono cresciuti di circa il 70%.

Grafico 4.1 - Distribuzione della popolazione residente in età da 6 anni in poi, per grado di istruzione (1951-2001)

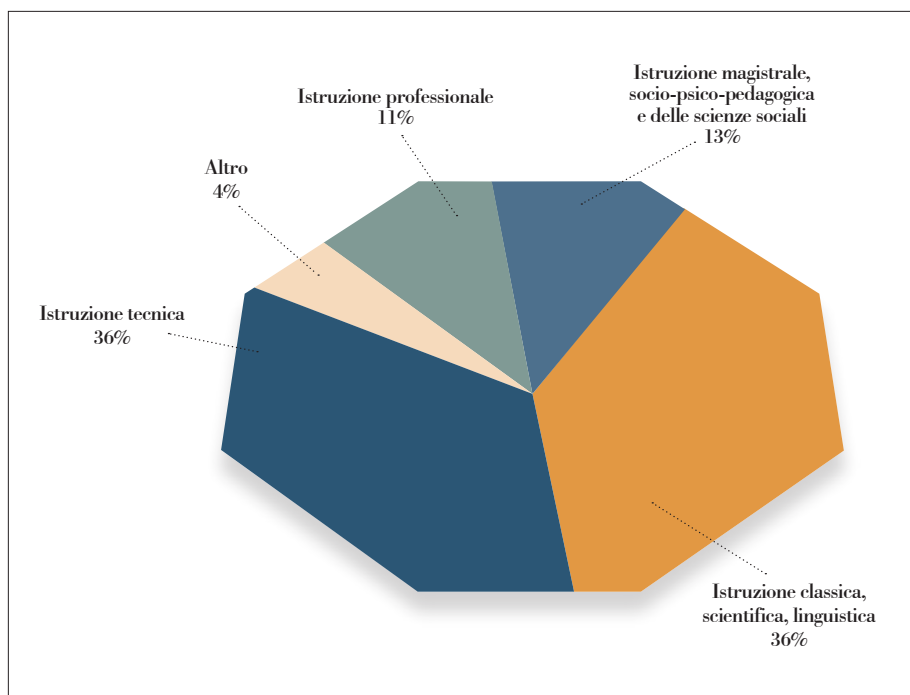


Grado di istruzione: la modalità “Licenza di scuola media superiore” comprende anche le qualifiche professionali e la “Laurea” comprende i diplomi universitari.

Tavola 4.1 - Alunni iscritti per livello formativo (anni scolastici 1980/81 - 2006/2007)

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia	Scuola elementare	Scuola media inferiore	Scuola media superiore	Formazione professionale provinciale	Totale iscritti
1980/81	15.893	32.251	22.207	15.775	5.078	91.204
1984/85	13.238	28.126	20.421	16.618	5.244	83.647
1989/90	12.673	22.467	16.760	19.222	4.306	75.428
1994/95	13.499	21.678	14.056	18.367	3.410	71.010
1999/2000	14.412	23.349	13.767	17.489	3.351	72.368
2006/2007	17.094	26.363	15.492	20.458	4.116	83.523

Grafico 4.2 - Iscritti alla scuola media superiore, per indirizzo scolastico (anno scolastico 2006/2007)



Istruzione tecnica: la voce comprende gli istituti tecnici agrario, industriale, commerciale, per geometri, per il turismo, per periti aziendali e per le attività sociali.

Grafico 4.3 - Trentini iscritti all'università (anni accademici 1993/94 - 2005/2006)

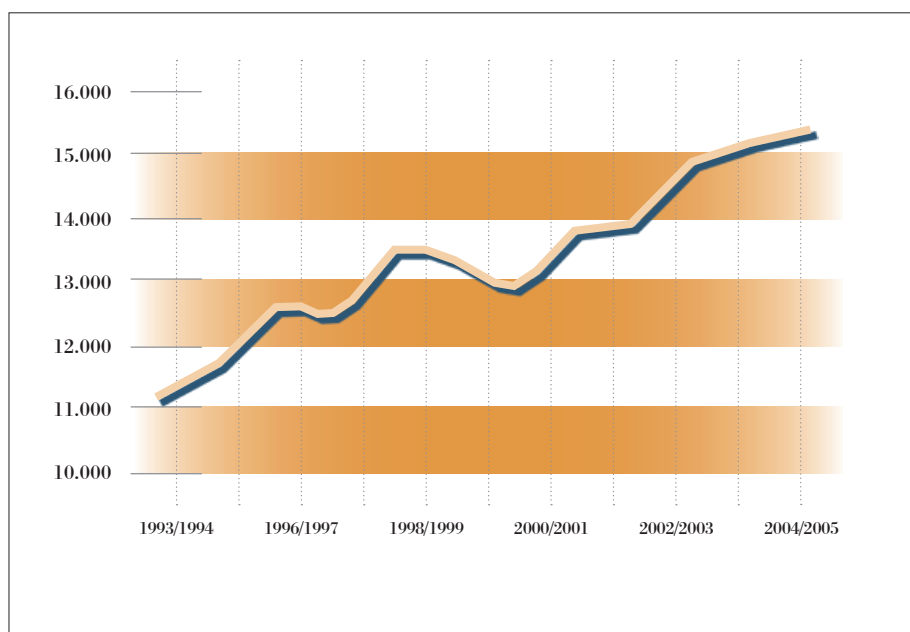
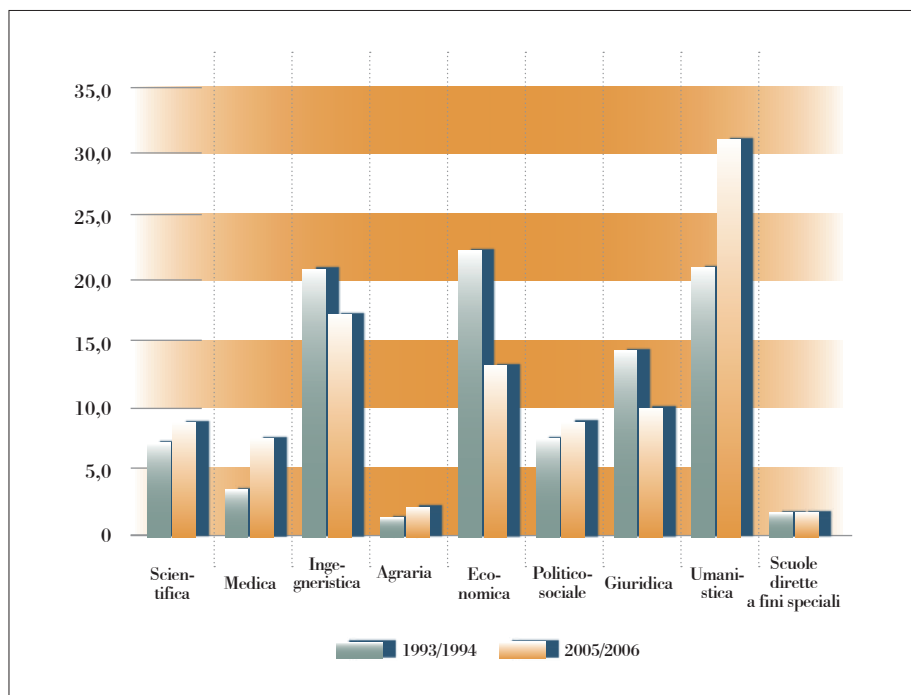


Grafico 4.4 - Composizione percentuale degli iscritti all'Università per area (anni accademici 1993/94 - 2005/2006)



Lavoro



Disoccupazione praticamente inesistente in Trentino, con un tasso che si aggira da anni sul valore fisiologico del 3% (e scende anche al di sotto di esso).

Vediamo il dettaglio: dati del 2006 indicano che sono presenti sul mercato del lavoro oltre 226 mila persone, di cui 219 mila occupati e 7 mila in cerca di occupazione. Le non forze di lavoro ammontano complessivamente a 272 mila unità. Da questi valori deriva un tasso di attività che per il 2006 è pari al 67,5%, di circa 5 punti percentuali superiore al valore nazionale, ma ancora inferiore alla media europea, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile (57,5%, rispetto al 77,2% della componente maschile).

Allineato con i valori europei è invece il tasso di occupazione, che nel 2006 è risultato pari a 65,4 in Trentino (75,8 per i maschi e 54,7 per le femmine), 58,4 a livello nazionale e 66,0 nella media dell'Europa a 15.

Estremamente contenuto rispetto alla media nazionale e al contesto europeo risulta, come dicevamo, il tasso di disoccupazione: nel corso del 2006 lo stesso si è assestato sul 3,1%, di molto inferiore sia al dato nazionale (6,8%) che alla media europea (7,4%). Differenziato per sesso, il tasso di disoccupazione per il Trentino risulta pari all'1,8% per i maschi e al 4,8% per le femmine; è verso le donne che si concentra quindi una parte importante delle politiche provinciali di avviamento o reinserimento al lavoro.

In costante crescita l'occupazione a tempo parziale: l'incidenza del part-time sull'occupazione totale risulta pari al 16,8% nel 2006, a favore, prevalentemente, della componente femminile (35%, rispetto al 4,1% della componente maschile).

La distribuzione degli occupati per settore di attività economica mostra un'incidenza dell'occupazione in agricoltura inferiore al 5%, nel settore secondario di poco superiore al 28%, di cui il 18,7% nell'industria in senso stretto e il 9,6% nelle costruzioni, e il restante 67% nel terziario pubblico e privato.

Questa distribuzione ha subito consistenti modificazioni nel corso degli ultimi cinquant'anni a dimostrazione del fatto che anche la sottostante struttura produttiva si è modificata in modo significativo. Per comprendere queste trasformazioni basti pensare che nel 1951 il 40% degli occupati era dedicato ad attività agricole, il 33% ad attività industriali ed il restante 27% ad attività di servizio. Come si può facilmente notare il dato più caratterizzante è rappresentato dalla riduzione degli occupati del comparto agricolo e dal considerevole aumento del settore terziario.

Tavola 5.1 - Popolazione per condizione professionale e sesso (2006)

	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	132.078	94.389	226.468
- <i>Occupati</i>	<i>129.645</i>	<i>89.858</i>	<i>219.504</i>
- <i>Persone in cerca di occupazione</i>	<i>2.433</i>	<i>4.531</i>	<i>6.964</i>
Inattivi	112.070	159.763	271.832
Popolazione totale	244.148	254.152	498.300

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Grafico 5.1 - Occupati secondo il settore e la posizione (2006)

(valori %)

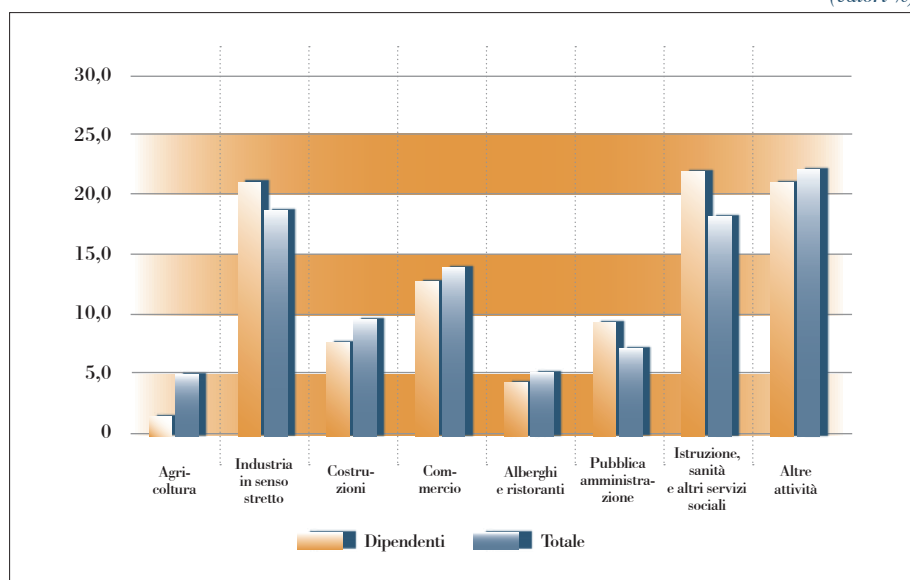


Tavola 5.2 - Tasso di attività per sesso (1990-2006)

(valori %)

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1990	78,7	44,9	61,7
1995	74,8	47,4	61,2
2000	76,4	54,3	65,5
2004	76,7	58,7	67,8
2005	77,1	57,7	67,6
2006	77,2	57,5	67,5

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione) e la popolazione in età compresa tra i 15 ed i 64 anni.

Persone in cerca di occupazione: comprende i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione.

Tavola 5.3 - Tasso di occupazione per sesso (1990-2006)

(valori %)

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1990	55,6	28,8	41,9
1995	72,0	43,2	57,7
2000	74,2	52,0	63,3
2004	75,3	55,7	65,6
2005	75,2	54,7	65,1
2006	75,8	54,7	65,4

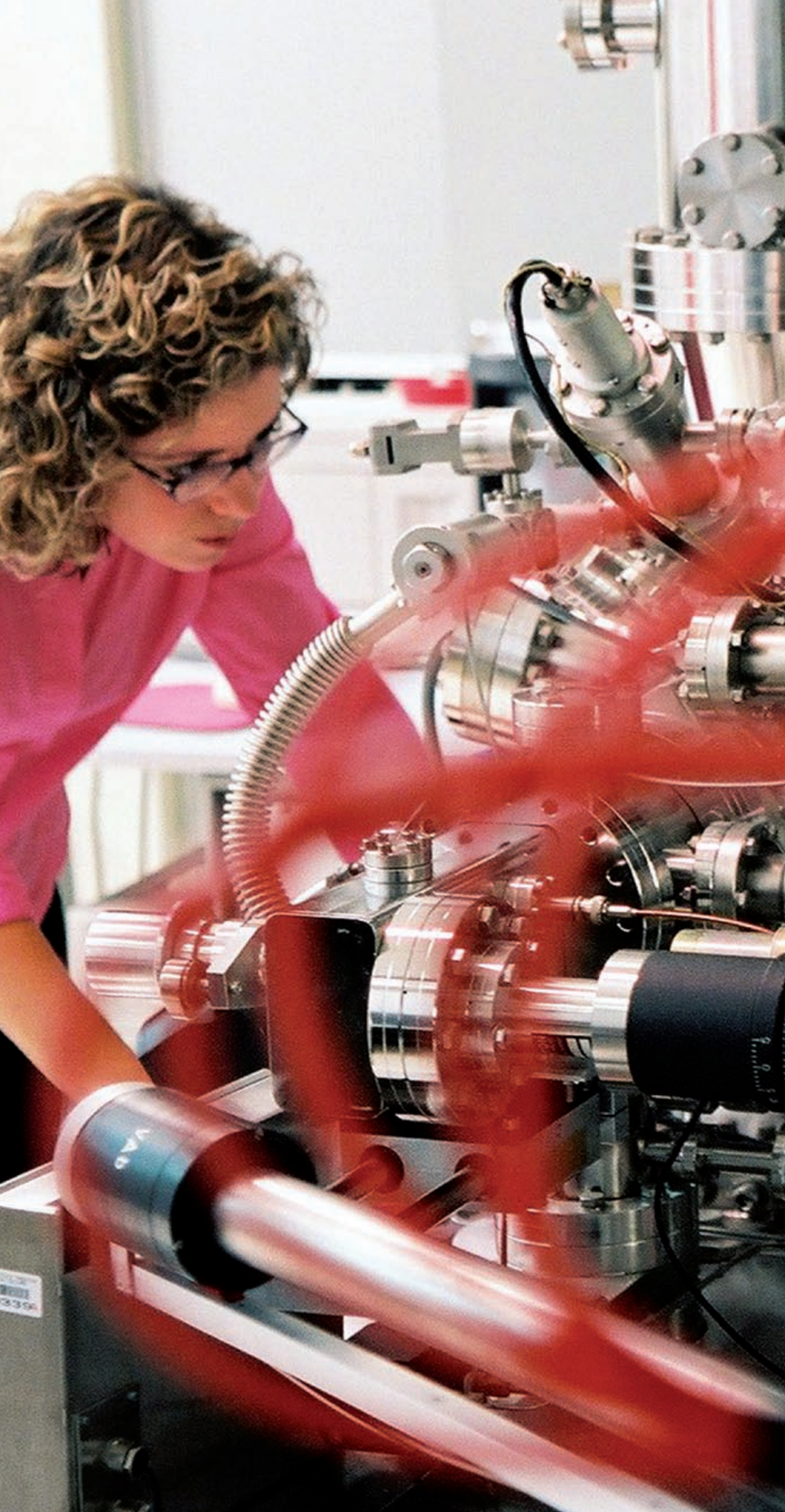
Tasso di occupazione: rapporto tra le persone occupate e la popolazione in età compresa tra i 15 ed i 64 anni.

Tavola 5.4 - Tasso di disoccupazione per sesso (1990-2006) *(valori %)*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1990	1,7	7,2	3,7
1995	3,7	8,7	5,6
2000	2,8	4,2	3,4
2004	1,8	5,0	3,2
2005	2,4	5,2	3,6
2006	1,8	4,8	3,1

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Ricerca e Innovazione



La penetrazione delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione è in continua crescita presso le famiglie trentine. Ciò è ampiamente confermato dalla percentuale di nuclei che possiede un PC: tra il 2001 ed il 2005 il numero delle famiglie che dispongono di un computer è infatti passato dal 40% a circa il 49%. Nello stesso arco temporale è considerevolmente cresciuto anche il numero di nuclei familiari in possesso di un accesso ad Internet, passato dal 30% al 37%.

I dati sull'uso della strumentazione informatica confermano quanto appena evidenziato: in cinque anni la percentuale di persone che utilizzano un personal computer è aumentata di circa 7 punti percentuali, passando dal 43,4% del 2001 al 50,2% del 2005, mentre nello stesso arco temporale il numero di coloro che utilizzano Internet è cresciuto di circa il 10%, raggiungendo il valore del 42% nel corso del 2005.

Notevole la diffusione delle nuove tecnologie anche presso le imprese trentine con almeno 10 addetti: poco meno del 90% delle imprese dispone di un accesso ad Internet e circa il 50% delle imprese dispone di un sito Web. Tra le imprese connesse ad Internet elevato appare l'uso di questo strumento sia per l'accesso ai servizi bancari o finanziari (78%) sia per intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione (74%); meno rilevante l'utilizzo di Internet da parte delle imprese per acquisti on line (19%) o per le vendite on line (10%).

Per quanto riguarda, invece, il sistema della ricerca nel suo complesso - da anni un "punto forte" della politica provinciale e un elemento qualificante del Trentino anche nei suoi rapporti internazionali - il periodo 2000-2005 è stato caratterizzato da una sostanziale crescita sia in termini monetari che in termini reali. Nello stesso arco temporale si è assistito dapprima ad un ampliamento della presenza della ricerca pubblica (Istituzioni pubbliche e Università), che nel 2003 ha raggiunto il massimo dell'incidenza sul totale della spesa in R&S (82,2%) per poi assestarsi al 76,8% del 2005.

Nel corso del 2005 l'incidenza della spesa per R&S sul Pil è risultata pari all'1,09, superiore al Nord-Est (0,88%) ed in linea con il dato nazionale (1,10%), ma ancora lontana dal livello raggiunto dalla media dei paesi europei (EU15=1,90% ed EU27=1,83%).

Tavola 6.1 - ICT nelle famiglie (2001-2006)

Anno	Percentuale di famiglie che dispongono di		Percentuale di persone che utilizzano	
	personal computer	accesso ad internet	personal computer (3 anni e più)	internet (6 anni e più)
2001	39,9	30,3	40,1	29,9
2002	48,1	38,3	44,0	33,8
2003	43,4	32,7	44,6	35,0
2005	48,8	36,3	48,8	39,3
2006	50,5	39,1	48,2	40,9

ICT: acronimo di Information and Communication Technology, (cioè Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione, TIC, in italiano). Con questa sigla si intende l'insieme di studio, progettazione, sviluppo, implementazione, supporto e gestione dei sistemi informativi computerizzati, con particolare attenzione alle applicazioni software ed ai componenti hardware che le ospitano.

Tavola 6.2 - ICT nelle imprese con almeno 10 addetti (2004/2005)

Percentuale di addetti o di imprese	
Addetti che utilizzano computer	47,3
Imprese con Internet	87,6
Imprese con sito Web	47,1
Collegamento a banda larga	60,3
Imprese connesse ad Internet che usano Internet per:	
- Accesso ai servizi bancari o finanziari	77,8
- Rapporti con la Pubblica Amministrazione	73,8
Imprese che effettuano acquisti on-line	18,6
Imprese che effettuano vendite on-line	9,6

Tavola 6.3 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale (2000-2005)

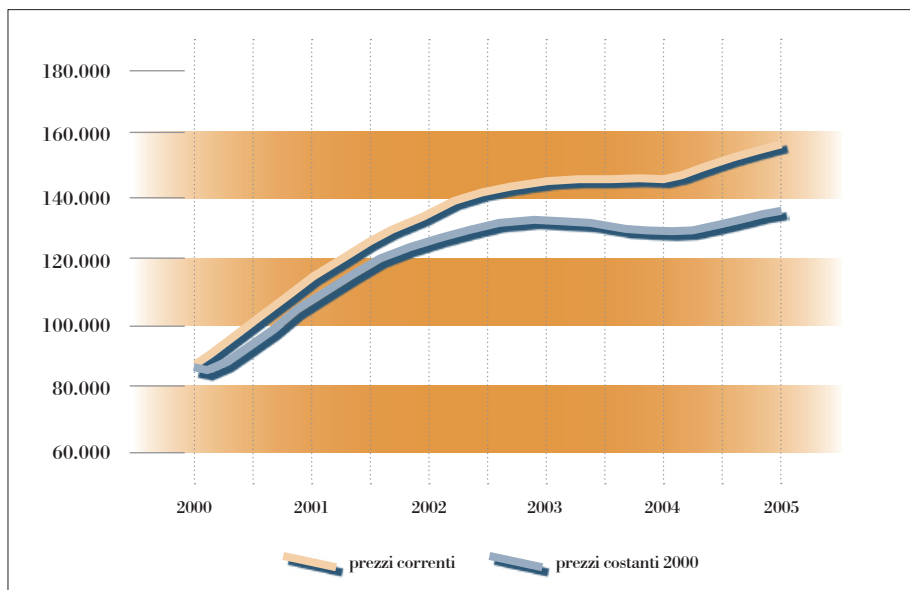
(valori in migliaia di Euro)

Anno	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	Incidenza percentuale sul PIL
2000	31.693	27.525		29.425	88.643	0,72
2001	44.174	37.796		32.687	114.657	0,90
2002	58.401	41.322	738	35.569	136.030	1,03
2003	70.273	49.578	1.328	24.585	145.764	1,07
2004	66.457	50.782	3.320	26.052	146.611	1,04
2005	69.638	50.967	4.848	31.626	157.079	1,09

Ricerca e Sviluppo (R&S): il complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (ivi compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società) sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Graf. 6.1 - Spesa in R&S intra-muros (2000-2005)



Spesa per la ricerca intra-muros: la spesa per attività di Ricerca scientifica e Sviluppo (R&S) svolta dalle imprese e dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature.

Tavola 6.4 - Addetti alla R&S per settore istituzionale
(2000-2005) (unità equivalenti a tempo pieno)

Anno	Amminis- trazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale
2000	452			474	
2001	504			495	
2002	789	550	17	489	1.845
2003	807	534	37	294	1.672
2004	817	559	40	348	1.764
2005	873	629	80	355	1.937

Unità equivalenti tempo pieno: quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all’attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l’intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di “equivalente tempo pieno”.

Amministrazioni Pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell’operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori.

Istituzioni private non profit: gli enti giuridici o sociali, il cui status non gli permette di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per i soggetti che lo costituiscono, controllano o finanziano.

Economia



Il livello di benessere misurato attraverso il Pil pro-capite pone il Trentino tra le regioni europee con più elevato livello di benessere: nel 2006 il Pil pro-capite provinciale è risultato di circa 17 punti percentuali superiore alla media nazionale. A fronte di ciò, va detto che l'economia trentina rappresenta nel complesso una quota ridotta dell'economia italiana: in termini di valore aggiunto, rappresenta, infatti, circa l'1% dell'aggregato nazionale. Da tale constatazione è possibile ricavare due riflessioni importanti. Innanzitutto si deve sottolineare come sia impossibile concepire lo sviluppo trentino al di fuori della rete di interrelazioni con il sistema italiano. In secondo luogo, e come corollario dell'affermazione precedente, si può individuare un sostanziale allineamento dell'economia trentina rispetto al ciclo dell'economia italiana, anche se la stessa presenta sia un certo sfasamento temporale che una attenuazione delle variazioni.

Esaminando il contributo dei vari settori allo sviluppo dell'economia trentina, il settore che fornisce l'apporto maggiore è quello dei servizi vendibili (con un peso percentuale che nell'arco degli ultimi 25 anni è passato dal 40% al 49% circa), seguito dai servizi non vendibili (il cui peso attualmente è del 22%) e quindi dall'industria in senso stretto (il cui peso oggi è di poco più del 19%, mentre nel 1980 era del 25% circa).

Confrontando la composizione del valore aggiunto del Trentino con il corrispondente aggregato a livello nazionale emerge il maggior peso, a livello locale, del settore delle costruzioni e, in misura minore, dell'agricoltura. Per contro, si registra una minore incidenza a livello locale del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto ed un sostanziale allineamento per quanto riguarda il settore terziario nel suo complesso.

Le aziende produttive in Trentino si contraddistinguono per la limitata dimensione e per la capillare distribuzione sul territorio. La struttura produttiva, infatti, per oltre il 94% è rappresentata da imprese con meno di 9 addetti e ben il 55% delle stesse ha un solo addetto. Il Trentino economico è quindi caratterizzato da un pulviscolo di aziende produttive con caratteristiche artigianali. Non solo artigianato artistico, ma anche artigianato di servizio e di produzione.

Oggi le aziende artigiane presenti in Trentino sono poco meno di 14.000, di cui oltre il 66% impegnate nell'artigianato di

produzione, il 30% nella prestazione di servizi ed il restante 3% nell'artigianato artistico.

Tra le componenti della domanda che spiegano il buon andamento dell'economia trentina va considerato, oltre alla componente turistica, il ruolo delle esportazioni che continuano a manifestare una tendenza positiva: la propensione ad esportare - ovvero l'incidenza delle esportazioni sul PIL - passa da valori attorno al 12% dal 1990 a valori prossimi al 19% del 2006. I principali Paesi verso cui affluiscono i prodotti trentini sono la Germania, la Francia, gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Austria. I settori più dinamici sul piano internazionale sono soprattutto l'agroalimentare ed il cartario.

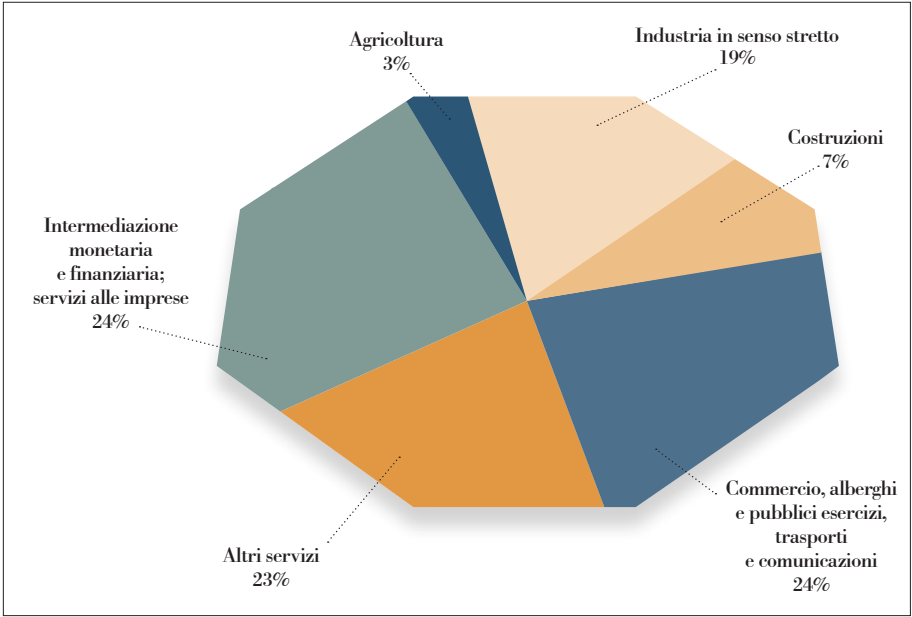
Tavola 7.1 - Prodotto interno lordo provinciale (1980-2006)

Anni	Prodotto interno lordo complessivo (valori in milioni di euro)		Prodotto interno lordo per abitante (valori in euro)	
	Prezzi correnti	Prezzi concatenati (a)	Prezzi correnti	Prezzi concatenati (a)
1980	1.980	7.810	4.470	17.640
1985	4.026	8.171	9.090	18.450
1990	7.035	10.206	15.730	22.830
1995	9.733	11.134	21.290	24.360
2000	12.250	12.250	25.930	25.930
2005	14.411	12.484	28.821	24.970
2006	14.947	12.730	29.609	25.219

(a) Anno di riferimento 2000

Prodotto Interno Lordo (PIL): risultato finale dell’attività produttiva delle unità residenti in provincia. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell’economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell’IVA gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Grafico 7.1 - Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca (2006)



Valore aggiunto: è l’aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati.

Tavola 7.2 - Numero delle imprese attive per settore (1996-2006)

Ramo di attività economica	1996	2000	2006
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.684	14.257	14.032
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	23	39	39
Estrazione di minerali	79	76	86
Attività manifatturiere	4.580	4.648	4.758
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	111	124	140
Costruzioni	5.242	5.959	7.339
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	9.109	8.998	9.007
Alberghi e ristoranti	3.806	3.773	4.002
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.376	1.417	1.496
Intermediazione monetaria e finanziaria	646	732	830
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.724	3.221	4.852
Istruzione	70	84	280
Sanità e altri servizi sociali	81	81	115
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.578	1.658	1.843
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1	2	-
Imprese non classificate	427	575	48
Totale	33.537	45.644	48.867

Tavola 7.3 - Aziende artigiane per tipo di prestazione (1995-2006)

	1995	2000	2006
Mestieri artistici tradizionali e dell'abbigliamento su misura	427	459	446
Artigianato di produzione	7.380	8.363	9.340
Prestazione di servizi	3.764	4.034	4.198
Totale	11.571	12.856	13.984

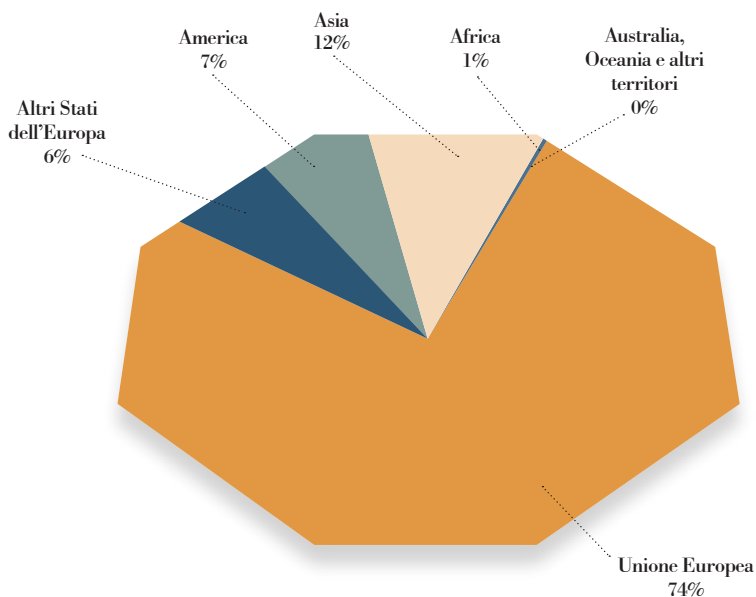
Tavola 7.4 - Ammontare delle transazioni commerciali (1985-2006)

(milioni di euro)

Anni	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1985	546,6	537,2	-9,5
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.531,9	2.087,4	555,5
2006	2.075,8	2.794,7	718,8

Grafico 7.2 - Distribuzione delle importazioni e delle esportazioni per Paese (2006)

Importazioni



Esportazioni

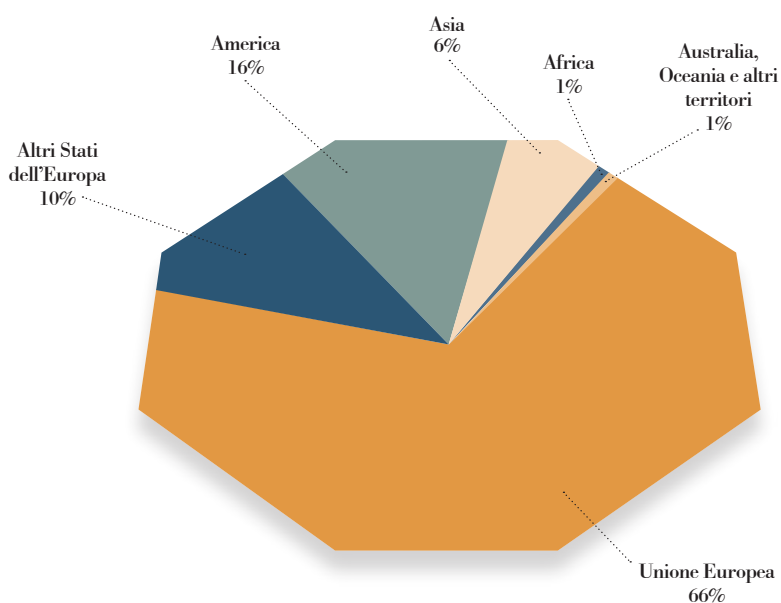


Tavola 7.5 - Principali Paesi di origine e destinazione dei prodotti importati ed esportati (2006)

(milioni di euro)

Prodotti importati	Ammontare globale	Primo paese di origine	% sul valore globale	Secondo paese di origine	Percentuale sul valore globale
Autoveicoli	383,7	Francia	33,3	Paesi Bassi	18,9
Pasta da carta, carta e cartone	202,8	Brasile	22,4	Francia	11,5
Prodotti chimici di base	201,9	Belgio	38,1	Germania	15,9
Carne e prodotti a base di carne	85,9	Germania	43,7	Paesi Bassi	24,3
Legno tagliato, piallato o impregnato	64,7	Austria	50,2	Germania	18,4
Ferro, ghisa e acciaio e ferroleghie CECA	54,0	Germania	71,1	Austria	16,6
Prodotti esportati	Ammontare globale	Primo paese di destinazione	% sul valore globale	Secondo paese di destinazione	Percentuale sul valore globale
Bevande	282,2	USA	53,1	Germania	23,4
Pasta da carta, carta e cartone	179,3	Regno Unito	18,5	Germania	16,0
Fibre sintetiche e artificiali	134,9	Germania	17,2	Francia	13,5
Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica	117,6	USA	18,1	Francia	13,6
Prodotti chimici di base	89,2	Austria	33,4	Germania	16,8
Calzature	86,9	Francia	22,4	Romania	18,2

Tavola 7.6 - Produzione delle principali coltivazioni legnose agrarie (1980-2006)

(quintali)

Anno	Uva	Mele	Pere
1980	1.288.200	1.971.800	81.000
1985	1.210.007	2.468.725	43.810
1990	984.000	3.092.000	29.930
1995	832.050	3.493.000	10.960
2000	1.100.000	4.700.000	8.630
2006	1.225.712	3.629.190	5.700

Turismo



Il turismo ha in Trentino un'importanza primaria, per le sue implicazioni economiche, sociali ed ambientali. Una quota significativa del reddito provinciale è prodotta, infatti, da attività direttamente o indirettamente collegate al comparto ed in alcune realtà esso rappresenta la fonte principale di reddito della popolazione. Inoltre, il volume degli investimenti attuati con finalità turistiche è rilevante e una parte non trascurabile della popolazione trova occupazione nelle attività connesse al turismo. Infine, il turismo va a braccetto con l'agricoltura, l'ambiente, le produzioni tipiche, consentendo in molti casi di mantenere la montagna trentina popolata, laddove in altre regioni alpine essa si è progressivamente svuotata dei suoi abitanti.

Il Trentino turistico non offre solo la montagna nelle due versioni estiva ed invernale, ma dispone anche di molti laghi, delle terme, di impianti per lo sport e il tempo libero che permettono di diversificare l'offerta e di distribuirla nell'arco di tutto l'anno. Inoltre la "neve programmata", le iniziative culturali (Festival dell'economia, MART, Castello del Buonconsiglio), il turismo eno-gastronomico, le manifestazioni natalizie (mercatini di Natale) hanno contribuito ad allentare la forte dipendenza del turismo dalle condizioni meteorologiche e a distribuire maggiormente le presenze nell'arco dell'anno.

Oggi la capacità ricettiva è notevole, con poco meno di 1.600 esercizi alberghieri, per circa 94 mila posti letto; oltre 1.000 esercizi complementari (affittacamere, campeggi, rifugi, agritur e altre strutture minori), con una dotazione di circa 64 mila posti letto; 25 mila alloggi privati con 113 mila posti letto ed infine 42 mila seconde case con 190 mila posti letto, per un totale complessivo di oltre 460 mila posti letto.

Questa struttura ricettiva è cresciuta non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, offrendo esercizi più attrezzati per rispondere al meglio alle esigenze del turista. Nell'arco di circa vent'anni gli alberghi classificati con 3, 4 e 5 stelle sono passati dal 25% al 65% e la relativa disponibilità di letti dal 43% all'82%. Contemporaneamente si evidenzia un miglioramento del livello dei servizi in camera ed in generale degli esercizi, accompagnato da un progressivo sviluppo

delle dotazioni di impianti sportivi e di centri benessere.

A questa struttura hanno fatto riscontro nel 2006 poco più di 14,5 milioni di presenze nel complesso delle strutture ricettive alberghiere e complementari, a cui devono essere aggiunti circa 5,4 milioni di presenze negli alloggi privati e 9 milioni di presenze nelle seconde case.

La componente straniera ha assunto sempre maggiore rilevanza nel computo delle presenze nelle strutture ricettive alberghiere e complementari, al punto che nel 2006 gli stranieri che hanno soggiornato in Trentino sono stati circa il 35% del totale dei turisti (nel 1985 erano il 24%). In particolare, i paesi più rappresentati sono risultati la Germania, il Regno Unito, la Polonia, il Belgio e l'Austria.

Tavola 8.1 - Consistenza della struttura ricettiva (1985-2006)

Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale		Alloggi privati		Seconde case	
	n.	Letti	n.	Letti	n.	Letti	n.	Letti	n.	Letti
1985	1.847	81.134	1.302	53.324	3.149	134.458	25.256	118.687	29.031	139.800
1990	1.808	87.507	2.578	58.332	4.386	145.839	28.392	131.192	29.960	133.948
1995	1.728	90.166	1.905	62.968	3.633	153.134	24.828	112.996	38.658	175.300
2000	1.615	93.522	894	61.304	2.509	154.826	25.140	116.316	43.702	189.474
2006	1.551	93.718	1.111	64.064	2.662	157.782	24.771	112.975	42.604	189.928

Esercizi complementari: comprendono ostelli, campeggi, colonie e campeggi mobili, agritur e agri-campeggi con pernottamento, rifugi alpini, foresterie, istituti religiosi, case per ferie, alloggi iscritti al REC (Registro degli Esercenti il Commercio), affittacamere e C.A.V. (Case e Appartamenti per Vacanze).

Alloggio privato: si intende un alloggio (camera, appartamento, villa) che viene affittato ai turisti per soggiorni temporanei.

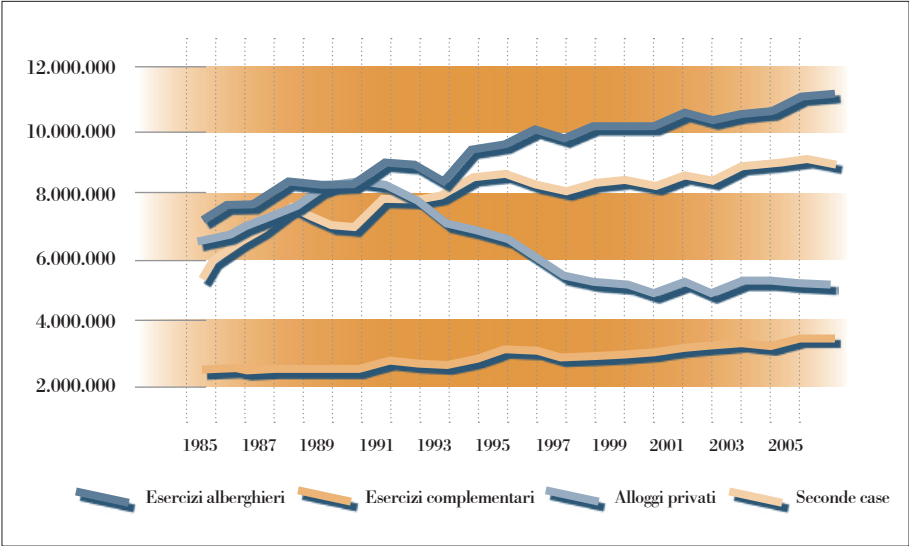
Seconda casa: si intende l'abitazione di proprietà di persona non residente in loco, utilizzata per le vacanze del proprietario stesso e della sua famiglia.

Tavola 8.2 - Consistenza della struttura ricettiva alberghiera per categoria (1985-2006)

(valori percentuali)

Anni	1 e 2 stelle		3, 4 e 5 stelle	
	Numero	Letti	Numero	Letti
1985	76,7	59,4	23,3	40,6
1990	68,1	48,1	31,9	51,9
1995	56,3	36,1	43,7	63,9
2000	44,2	25,6	55,8	74,4
2006	34,9	18,5	65,1	81,5

Grafico 8.1 - Dinamica delle presenze turistiche per tipologia di struttura ricettiva (1985-2006)



Arrivi: numero di clienti italiani e stranieri ospitati negli esercizi ricettivi.
Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Tavola 8.3 - Presenze negli esercizi alberghieri e complementari, negli alloggi privati e nelle seconde case per provenienza (1985-2006)

Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1985	5.688.347	1.528.046	1.673.016	775.735	7.361.363	2.303.781
1990	6.841.164	1.480.267	1.772.797	726.464	8.613.961	2.206.731
1995	7.414.391	2.236.329	2.014.115	1.115.662	9.428.506	3.351.991
2000	7.180.202	2.970.355	1.722.726	1.242.292	8.902.928	4.212.647
2006	7.620.412	3.547.749	1.867.281	1.557.560	9.487.693	5.105.309

Anno	Alloggi privati		Seconde case	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1985	6.452.541	360.396	5.379.301	255.517
1990	8.176.370	462.230	6.946.756	188.571
1995	6.368.533	536.782	8.612.132	206.741
2000	4.724.515	459.768	8.298.950	189.952
2006	4.802.746	585.076	8.868.604	292.866

Note

[illegible]

123 Trentino
2008 in
numeri



Provincia Autonoma di Trento

